

membri di detto Istituto, in numero di quattro, e sono: il commendatore Francesco Crispi, deputato; il commendatore Cesare Correnti, deputato; il commendatore Bartolomeo Capasso, membro dell'Associazione degli scienziati in Napoli; il commendatore Giuseppe De Leva, rettore della Regia Università di Padova.

I nostri lettori non avranno dimenticato la bellissima lettera sull'Istituto Storico scritta dall'illustre prof. Balan all'Osservatore di Milano e da noi riprodotta. In quella lettera il chiarissimo professore fra altro scriveva:

« Le passioni di parte, che dovrebbero cessare dal tutto mosse fuori dai gravi studi, mostrano il loro influsso nella nomina e nella esclusione di questo o di quello membro dell'Istituto; ma troppo vergognosa sarebbe se entrassero nella formazione di una raccolta che non è né dev'essere l'espressione di arti di stato, di passioni di popolo, di lotta civili o politiche ma monumento di ciò che l'Italia fu, e ricordo di dolori, di grandezza, di sventura e di glorie che insegnino a rendere fecondi dolori, ad evitare sventure, a creare grandezza ed a procurare glorie per l'avvenire. » (Lettera II).

E nella lettera III aggiungeva:

« Senza offendere nessuno posso dire che se l'Istituto Storico non sarà composto del fiore di dottrina, di senso e di lealtà non apprenderà gran fatto o recherà tutt'altro che gloria alla patria. Ma se il governo non vuol farsi deridere dagli stranieri e dai nostri, se non vuole inscrivere nei propri fasti un errore ed una sciocchezza di più, deve ormai che ha creato l'Istituto, renderlo degno d'Italia e toglierlo dalla basse abiezioni della politica partegginaria.

Ora dando uno sguardo alle nomine fatte dal Baccelli si vede come purtroppo abbiano in esse vergognosamente influito le passioni di parte le quali — si può dirlo fin d'ora — non mancheranno certamente di esercitare la loro trista influenza anche nei lavori del nuovo Istituto.

Come infatti non susciterà a sdegno ogni uomo di senso la ridicola nomina di un Crispi a membro dell'Istituto Storico?

Da quando in qua l'on. Crispi ebbe reputazione di cultore, sia pure mediocre, degli studi storici? Si sapeva bene che egli fu un cospiratore solenne, un frasasonne famigerato, un trigamo invecchiato, un avvocato e un uomo così detto politico, che dal nulla si fece millionario; ma che si intendesse di studi storici nessuno lo potrà nemmeno sospettare. Ora che incremento porterà costui all'Istituto storico? la passione partigiana colla quale fa rumore e confusione in Montecitorio; l'odio anticlericale, che l'arrovella e lo consuma; l'insaziabile ambizione, che lo rende irrequieto e provocante.

E' così che il liberalismo promuove gli studi: profanandoli e adulterandoli con nomine che avranno la baia di tutti coloro che sanno, che cosa sono gli studi veri e gli studi seri.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha voluto suggellare la sua carriera ministeriale con una *baccellata* degna della sua fama!

UNA NOBILE PROTESTA

La *Libertà Cattolica* di Napoli riceve una corrispondenza in data 14 da Tunisi la quale contiene una protesta della Missione Cattolica dei Cappuccini del Vicariato di Tunisi e Cartagine contro la sentenza della Corte di Cassazione di Roma.

In questa protesta leggiamo questo eloquente brano:

Protetti in paese straniero da un genitore che si dice barbaro perché Mussulmano, noi a vero dire non sapremmo a chi dare questo qualificativo, se a quello che, spogliando una delle migliori istituzioni del Cristianesimo, Governo cristiano si appella, o a colui che, professando l'Islamismo, appoggia la Propaganda Cattolica accoglie e protegge i suoi missionarii, e, spogliandosi del suo, permette loro che invadano accanto alle moschee e minareti inarreschi chiese cristiane, cimiteri, scuole, ospedali e case di beneficenza. Lo dice l'illustre Card. Arciv. Amministratore.

Questi atti di generosa largizione ripetuti nella nostra Missione rivelano il buon senso del Principe arabo il quale, sedendo a scranno, omnia a sua volta inappellabile sentenza contro quella emessa dalla romana *inciviltà* Cassazione, dicendo: *Disce a me* — La tua falce diè il primo tremendo

colpo alle corporazioni religiose, sempromai pacifiche e benefiche, ed io riparo cotanto scandalo accogliendole nel mio seno, stringendole al mio mio: tu sostituisti alla silenziosa od innocua cella del frate le carceri cellulari, ed io all'ombra salutare di quella libertà di associazione — che tu ammetti come principio e neghi coi fatti ad una classe di cittadini che vennero ed ammiro — cede loro ben volentieri torroni dello Stato e le mie stesse proprietà, affinché vi edificino templi ed altari al nostro comun Padre Iddio, case di ricovero alla colpa volontariamente espiata, alla infanzia e vecchiaia derelitta. E perché comprendo l'alto ministero del tuo missionario, cui costringesti ad esulare dal suolo natio, gli do per soprassello ampia facoltà di visitar le carceri dei mori delinquenti, di ammonirli, confortarli e liberarne ancora a mano criminosa. (Alludo a Mons. Sutter di fel. mem.).

Ora, qual concetto farebbe dei nostri Tribunali di giustizia, delle nostre Corti di appello e di Cassazione il Principe Mussulmano, se venisse a conoscenza che la stessa tremabile falce si è allungata, mercé l'insano proposito che, non pago di abbattere l'albero della civiltà, ne vuol recidere ed annientare la radice stessa? *Disce a me*, ripeterebbo, che in questi ultimi tempi mi son adoperato perché la Tunisia rigurgitasse di nuove opere in basso e nuove donazioni di suoli e di edifici pubblici a pro della fede e civiltà cristiana, a sollievo della umanità sofferente, a conforto della eletta schiera degli emigrati figli tuoi....

La protesta mette quindi sempre in luce l'enormità del fatto che un'Istituzione cosmopolita sia tratta innanzi ai tribunali di uno Stato, e sul carattere internazionale dell'Istituto di Propaganda insiste.

Di più, la risultare come la citata sentenza forisce nell'imo fondo del cuore i missionarii, i quali "in grazia all'assoluta libertà di azione della Propaganda nell'amministrare il suo patrimonio, ebbero mai sempre campo di sottrarre migliaia di esseri disgraziati non solo dall'aura pestilenziale dell'errore o della barbaria, ma ancora dai flagelli della fame, della guerra, della peste, non che dai disastri terribili prodotti dagli uragani e dai cicloni."

Ma che giovano le buone ragioni ove impera la setta? Che giova lo additare ai settarii le tristi conseguenze delle loro gesta?

Lo hanno detto i missionarii di Tunisi: i settarii in fatto di libertà, in fatto di civiltà vera possono quando vogliono prendere lezione da coloro che, fino al presente, chiamarono barbari!

L'Osservatore Cattolico commentando la circolare della Propaganda, da noi riprodotta nel numero di sabato, scrive:

« È un fatto compiuto. Il Cardinale Simeoni, Prefetto della Congregazione di Propaganda, ha determinato in vari centri di tutte le parti del mondo i ricapiti per quella universale istituzione, ed ha così orviato al pericolo di nuove intromissioni e manomissioni da parte del governo italiano nella proprietà del Pontefice e dei Cattolici.

« Trattando di tale argomento abbiamo mano mano fatto notare la enormità dell'attentato del governo italiano; esso non indietreggiò di fronte a nessuna ragione e volle consumare la spogliazione. Certo è che il governo veniva meno a sé stesso, alla legge sua che vorrebbe garantire l'esercizio del potere spirituale del Papa, privandolo dei mezzi per quell'esercizio; toglieva al paese una forza grandissima; commetteva una ingiustizia contro la Religione, contro la civiltà, contro la patria. La Santa Sede ha dovuto provvedere, e la circolare del Cardinale Simeoni provvede.

Il Ministro degli Esteri, Mancini, non si dissimulò la immane responsabilità che il governo si assumeva in faccia alle potenze estere, e sentì il bisogno di fare le scuse; non si sa dove siano riuscite, sebbene il giornalismo rutile abbia ripetuto che la parola di Mancini è stata onnipotente.

Intanto, che vediamo noi italiani? Vediamo un governo che allontana da noi le nostre fortune le più preziose; un governo che si priva delle più splendide glorie nostre; un governo che per odio alla Religione ed al Papato non rifugge di impoverire l'Italia di sostanze e di influenze. Come tutto ciò non è fatto isolatamente ma viene dopo una serie coordinata di attentati, ed è logicamente legato

in un sistema di ostilità alla Chiesa Cattolica, alle sue istituzioni, al suo Capo, gli italiani non possono passarvi sopra leggermente. Non è questione di disegni politici che possano abbagliare e nascondere il vero intimo scopo che li ha creati o li promuove, bensì di un programma insieme antireligioso e fatale alla nazione.

« Se si considera l'aumentarsi degli atti offensivi al Pontefice ed alla Chiesa, e la possibilità che lo minaccio del Cairoli a Napoli e di Crispi a Palermo, abbiano a realizzarsi; se si osserva l'ultima circolare ministeriale contro i religiosi, o l'insulto testè lanciato al Vaticano da Montecitorio: *il nostro nemico è il Papato*, la mente corre naturalmente a pensare se non sia venuto il momento di una decisione che sottragga il potere spirituale agli assalti del governo. Non si può dimenticare come i giornali abbiano parlato del Papa *prendente* nel momento in cui a porte chiuse riceveva in San Pietro i cattolici italiani; ora, un foglio che si dice organo della Regina, il *Panfillo*, giunge a parlare di *incompatibilità della Corte Vaticana a Roma*.

« Gli è certo che la recrudescenza di odii e di inimistà contro la Chiesa e contro il Papa, è più che mai fiera; il liberalismo non maschera più le sue battarie, esso batte direttamente il potere spirituale del Papa, ne impedisce l'esercizio e tenacemente si adopera a ridurre il magistero pontificio nella disistina del pubblico.

« Tutti considerato; sono questi fatti dolorosi che hanno fatto rimettere in campo l'idea della partenza del Papa e della sua Corte da Roma. Il *Moniteur de Rome* e l'*Univers* ne parlano, e noi abbiamo lettere in proposito, le quali però non crediamo opportuno pubblicare perché la questione non può essere svolta in giornali, tanta ne è la importanza e la delicatezza. Vicino ad un governo che non sa garantire se stesso, che vive di spedienti, che non possiede autorità; un governo che scetta le più brutte passioni contro il Papa; quali sono, quali potranno essere le condizioni del Sommo Pontefice? Sono questi ai quali non possiamo rispondere? »

La Dinamite

La *Dinamite* non è più solamente un elemento materiale; ora è il titolo anche di un giornale, titolo che indica la natura e lo scopo del giornale stesso. Il fondatore è O'Donovan Rossa, capo dei nichilisti intransigenti. Nel primo numero esso ha pubblicato la sentenza di condanna a morte contro Gladstone ed altri magnati inglesi. Il giornale ha lo scopo di propagare le idee sovversive del comunismo, e di atterrire tutto ciò che esiste di autorità sociale.

La terribile setta ha la sua sede in America. A Nuova York è la fucina del giornale, come di tutte le altre macchine infernali, che poi vengono spedite in Europa.

Il Governo Inglese dopo aver acceso il fuoco della rivoluzione in tutta Europa, ed essere stato il focolare della rivoluzione, ora è minacciato dalla pona del tagliante. La rivoluzione ha progredito e si è emancipata; la emancipazione della rivoluzione non è altro che il comunismo e il socialismo;

AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano di mercoledì:

Ieri, festività ddell'Annunziazione di Maria Vergine, la Santità di Nostro Signore celebrava, giusta il consueto, alle 7 1/2 ant. la S. Messa nella Cappella Segreta.

Varie distinte famiglie avevano la consolazione di ascoltarla e di ricevere il pane eucaristico dalle mani del S. Padre.

Dopo la celebrazione dell'incremento Sacrificio, Sua Santità imponeva solennemente, colle formalità prescritte dal cerimoniale ed assistita dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Cataldi, prefetto delle Cerimonie pontificie, il Sacro Pallio all'Em.mo e Rev.mo signor Cardinale Carlo Sacconi, decano del Sacro Collegio, Vescovo eletto di Ostia.

Le funzioni di Suddiacono apostolico erano esercitate dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Di Marzo, Camerlengo degli Uditori della S. R. R.

I Cappellani segreti o comuni ed i Chiorici segreti di S. Santità facevano il servizio dell'altare.

— Dipoi nelle ore pomeridiane aveva luogo nel palazzo apostolico del Vaticano la cerimonia nella imposizione della Berretta cardinalizia al novello porporato Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, presente in Roma.

L'Emineza Sua Reverendissima era dapprima ricevuta, nelle stanze all'uopo destinate, dall'Em.mo e Rev.mo sig. Cardinale Pecci, fratello di S. Santità, e dallo stesso Eminentissimo veniva in seguito accompagnata nei pontifici appartamenti.

Prattanto la Santità di Nostro Signore usava dalle sue stanze private e si recava nella sala del Trono, ove sedeva circondato dalla Sua nobilita Corte, ed avendo alla destra l'Eminentissimo suo fratello. — Sua Santità erasi degnata permettere che le deputazioni del clero e del patriziato napoletano, recatosi espressamente in Roma, assistessero alla cerimonia.

Allora un Maestro delle cerimonie pontificie annunciava ed introduceva nella detta sala il novello porporato, il quale, fatte le tre genuflessioni di uso, s'inginocchiava in ultimo dinanzi a Sua Santità baciandoue il piede.

Il S. Padre allora gli imponeva la mozzetta cardinalizia e gli copriva il capo della rossa berretta; dopodichè l'Em.mo Sanfelice, scopertosi il capo, gli baciava di nuovo il piede e la mano, e quindi riceveva e controcambiava l'amplesso col Sommo Pontefice, cui indirizzava un nobilissimo ed affettuoso discorso di ringraziamento.

Sua Santità degnuvasi rispondere a questo discorso con parole impronitate alla più alta benevolenza, e vi poneva termine coll'apostolica benedizione.

Dopo di che, intimatosi da Monsignor Prefetto delle cerimonie pontificie l'*extra omnes*, ed essiti tutti gli assistenti dalla sala del Trono, il novello Cardinale, secondo il consueto, rinnovava insieme all'Em.mo e Rev.mo signor Cardinale Pecci in udienza privata col S. Padre. — Quindi, dopo aver preso commiato, passava nelle stanze ove già si era ritirato l'Em.mo Cardinale fratello di Sua Santità per fargli la visita di formalità, e dipoi si recava presso S. E. Rev.ma il signor Cardinale Jacobini, Segretario di Stato, per compiersi lo stesso atto, venendo dai suddetti Porporati ricevuto col consueto cerimoniale.

— Questa mattina il Maestro del Collegio de' Corsi Apostolici, vestito in abito di formalità, col tradizionale *Spino* in mano, si recava alla residenza del novello Eminentissimo Guglielmo Sanfelice Arcivescovo di Napoli, e intimava all'Emineza Sua Reverendissima, colla formula latina, il pubblico Concistoro che avrà luogo domani, rinunciando alla predetta *Emineza* Sua la scheda a stampa, emessa da Mons. Prefetto delle Cerimonie pontificie. Eguali schede contemporaneamente erano diramate dagli altri Corsi Apostolici a tutto il S. Collegio, alla Prelatura ed a tutti coloro che hanno diritto d'intervenire al Concistoro.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Secondo la *Rassegna* la crisi si può dire risolta. Non resta più che la scelta dei segretari generali. Il nuovo ministero sarà annunciato lunedì ovvero martedì.

Lo stesso giornale dà come ultima e più probabile combinazione ministeriale la seguente. Depretis presidenza e interni; Magliani, finanze; Mancini, esteri; Genala, lavori pubblici; Del Santo, marina; Ferraciu, giustizia; Bertoldi Viale, guerra; Coppino, istruzione; Grimaldi, agricoltura e commercio.

V'è però qualche dubbio sulla accettazione di Ferraciu, Bertoldi e Del Santo.

Depretis, ha conferito ieri col Re.

ITALIA

Roma — Loggesi nell'Osservatore Romano:

« Siamo dolenti di annunziare che Sua Em.za il Cardinal Forteri trovasi gravemente infermo, colpito da improvvisa paralisi.

« Facciamo voti che l'illustre infermo abbia presto a migliorarsi; non possiamo tuttavia dissimulare che il suo stato desta le più serie apprensioni. »

— Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

« Sappiamo che per le funzioni della settimana Santa in Roma, verrà effettuato un treno speciale da Parigi alla capitale italiana e ritorno, ad uso dei forestieri che volessero assistervi.

« Di concerto colle Amministrazioni ferroviarie austriache dello Stato e della Suda-baha, verrà, coll'orario estivo, attivato un nuovo servizio diretto fra Roma e Vienna. »

ESTERO

Inghilterra

Il cardinale Manning, come è noto, fa parte della Commissione Reale incaricata di studiare i mezzi più opportuni per migliorare gli alloggi dei poveri. In testa alla lista dopo il nome del principe di Galles si trova quello dell'Arcivescovo di Westminster. Alcuni membri della Camera dei Pari, lordi Cranmore Brown e Dawson hanno creduto scorgere in ciò un privilegio accordato ad un prelato cattolico o nella seduta del 21 ne mossero interpellanza al governo. Ma appoggiandosi sui precedenti, Lord Balfour ha risposto loro che il primate cattolico d'Inghilterra, occupando il medesimo grado di quello d'Irlanda e degli altri primati della Chiesa anglicana aveva il diritto ai medesimi onori. Ora il primate irlandese a cui il cardinale Manning è assimilato, avendo la forza del suo grado in preminenza sul lord cancelliere d'Irlanda, ne viene di conseguenza che il nome dell'arcivescovo di Westminster aveva il diritto di figurare sulla lista innanzi ai nomi degli altri lordi e immediatamente dopo quello del principe di Galles.

Francia

È noto che sei mesi addietro la notizia che la Francia era intenzionata di erigere delle fortificazioni sul monte Vuache al sud di Ginevra, cioè sul territorio savoiardo neutralizzato dai trattati del 1815, aveva suscitato le proteste della stampa svizzera e germanica e richiamato l'attenzione sull'incidente del governo federale elvetico.

Ecco come la questione venne risolta, secondo che risulta dalla relazione pubblicata dal dipartimento politico federale elvetico.

La Francia è decisa a non fortificare né il monte Vuache né l'altro punto della zona neutralizzata, o il ministro della guerra ha preso le sue disposizioni perché la Savoia neutralizzata non sia compresa nel suo piano di mobilitazione; dandosi il caso, le piccole guardie stanziate in questa parte della Savoia saranno ritirate immediatamente.

Germania

Se avessimo avuto bisogno di sapere quale e quanta è la tolleranza protestante, o quanta la libertà è grande in Germania ci sarebbe offerta una prova, che non ammette discussione. Il Duca Paolo di Mecklenburg Schwerin è stato costretto a rinunciare ai suoi diritti di successione, perché si è fatto cattolico. Ecco la tolleranza dei luturani, ecco la libertà che sa dare Bismark, perché non è credibile, che egli non abbia avuto mano in questa faccenda. Così il Mecklenburg sarà un documento preparato per la Prussia a maggiore onore e gloria dell'unità germanica.

Austria-Ungheria

Il deputato Bertolini fece ieri alla Camera di Vienna l'annunciata interpellanza sul cattivo sistema di rinviare alle Assise d'Innsbruck tutti i processi politici, che dovrebbero essere discussi a Trento ed a Trieste. Se non si ha fiducia nei giurati di Trento o di Trieste, disse il deputato Bertolini, se si hanno maggiori probabilità che l'Assise di Innsbruck pronuncino sentenze di condanna, allora si abolisca la giuria nei paesi italiani dell'impero. Così si eviteranno molte spese e si risparmierebbero agli accusati le grossolane minacce (das grobe Benehmen) del presidente della Corte d'Assise d'Innsbruck.

Il ministro della giustizia Prazak rispose che questi rinvii sono legali. Protestò contro la espressione poco parlamentare adoperata dal deputato Bertolini verso il presidente della Corte d'Assise d'Innsbruck. Quel presidente è un distinto nome, che gode la stima generale. Il deputato Bertolini — concluse il ministro — ha detto che sarebbe forse necessario di sospendere la giuria. Devo dire che le circostanze hanno indotto il governo di esaminare seriamente questa eventualità.

DIARIO SACRO

Sabato 29 marzo

s. Eustachio abate

Pagliuzze d'oro

Gli scritti perversi spargono nel cuore umano dottrine desolanti, strappando dal suo fondo il rimorso del delitto e la speranza della virtù.

Roussseau.

Cose di Casa e Varietà

Disgrazia. — Mercoledì sera a Trivignano la settona Palmira Calligaris trascurandosi con due compagne sul margine del Ledra servivò dove la profondità del canale era d'altro tre metri e vi rimase miseramente affogata.

Poco prima era stata avvertita del pericolo.

Consiglio comunale. Nella seduta del 27 corr. il Consiglio comunale ha deliberato che a spese del Comune sia fatto un busto in onore a Quintino Sella. (A proposito di economia.)

Ha approvato la lista degli elettori politici del Comune di Udine per 1884 e 1885.

Idea, quella amministrativa.

Idem, quella della Camera di Commercio. Ha sancito la proposta che la decorrenza del canone per uso della forza motrice al salto del Ledra sul Cormor abbia principio subito dopo l'esplosione del quinto cano dalla firma del contratto invece che dopo l'esplosione del terzo.

Ha ammessa la proposta di cedere al sig. cav. Marco Volpe metri quadrati 530 di terreno comunale situato in Chiavris.

Ha nominato il sig. Porsini cav. Andrea a membro del Consiglio amministrativo dell'Istituto Miescio, a membri del Consiglio d'amministrazione del Circolo Ospitale i signori De Quastiaux cav. Augusto, Billia dott. Giov. Batt. e Canciani ing. Vincenzo, ed a membri del Consiglio scolastico provinciale i signori Morgante cav. Lanfranco e Antonini avv. Giov. Batta.

Ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio per obbligare il Comune di S. Daniele a pagare le L. 2000 per monumento a Vittorio Emanuele, sempreché entro 15 giorni invitato non assuma il formale obbligo di pagamento in termine conveniente assieme agli interessi.

Ha accolta la proposta del Cons. Com. di S. Giorgio di Nogaro per l'investita in cartelle del debito pubblico del capitale costituente il legato Novelli.

Ha autorizzato il Sindaco a stipulare colla Nob. Co: Margherita Cicouli ved. di Toppo il contratto di mutuo per la tassa di successione del legato di Toppo-Wassermann.

Ha approvato le proposte riguardanti la regolazione della partita relativa al forno cronometro.

Ha deliberato di limitare allo spazio all'ingiro del monumento a V. E. la formazione dei tappeti colorati, in precedenza deliberati.

Ha accolta la domanda del Consorzio Reale che il Comune gli presti garanzia per un mutuo.

Ha dato adesione al voto dell'adesanza di Venezia perché la ferrovia Milano-Chiasso appartenga alla rete Adriatica.

Chi ha perduto tre piccole chiavi, che, all'apparenza, sarebbero di qualche importanza, può ricuperarle presso l'ufficio di P. S. dove furono oggi depositate.

Fra inquilino e padrone. Guerra Lucrazia fu Angiola è una povera vecchia di 82 anni, la quale abita a Buia, e appunto perché povera e molto vecchia non ha potuto fare onore ai suoi impegni col pagare a tempo la pigione dovuta a certo Fondolo Agostino, pure di Buia. Costui le intimò quindi di lasciare l'abitazione, e poiché essa non poteva e tardava a farlo, il Fondolo voleva cacciarla a forza e adoperò quindi il bastone contro la povera vecchia, che venne ferita, ma leggermente, al braccio destro.

I RR. Carabinieri di Buia arrestarono e deferirono all'Autorità giudiziaria il feritore.

Una supplica al Re Umberto. Viene da New York ed è del Progresso Italo Americano. Il quale ricorda che risalgono al 28 aprile 1872 l'ultima legge e l'ultimo decreto di amnistia per gli italiani resistenti alla lava, invece la grazia sovrana da re Umberto a favore di tanti cittadini, i quali coll'oposità, col lavoro, col studio e coll'esercizio di ogni virtù cit-

ladino, lavarono la macchia di aver violato una legge del proprio paese ed onorarono colle opere il nome italiano negli Stati Uniti.

Il Progresso italo americano soggiunge: « V'hanno a migliaia italiani benemeriti che hanno saputo pervenire a gradi elevati fra la cittadinanza americana, in ogni ramo commerciale, industriale amministrativo e scientifico, notandosi qui, a lato dei negozianti e dei fabbricanti, nomi distintissimi nella magistratura, nei pubblici impieghi, nella legislatura dei vari Stati e perfino nel Congresso Federale.

« Tutti costoro sono diventati ricchi e taluni anche ricchissimi, ma anche fra costoro molti non han pagato il debito del servizio militare alla madre patria, e saranno condannati ad un perpetuo esilio se il re Umberto (meno per pietà di loro, che per carità verso la patria, in vista del vantaggio che ne verrebbe all'Italia) non vorrà emanare una sanatoria che ripara ad essi le porte del loro paese e vi li ricondurrà carichi del loro ingenuo patrimonio di ricchezza, di esperienza e di scienza.

« Sarà il più gradito avvevimento per gli italiani residenti in America, in nome dei quali parliamo, e in più ambita soddisfazione per noi se le nostre preghiere giungeranno fino alle orecchie dell'augusto nostro sovrano, e potranno indurlo, auspice l'on. ministro della guerra, ad esaudire il voto che abbiamo espresso a favore degli esuli o nell'interesse della nostra patria. »

Una persona di spirito E' morta qualche tempo fa una ricca signora di più che 90 anni, alla quale non doveva far difetto lo spirito.

Ecco in fatti che cosa lasciò scritto nel suo testamento;

« Al mio medico, le cui intelligenti cure e le dottissime ordinazioni mi hanno fatto vivere così a lungo; lascio, tutto ciò che v'ha nel baio di quercia, la chiave del quale si troverà sotto il pagliericcio del mio letto. »

Il notaro consegnò la chiave al medico con una certa solennità, e questi tutto ansioso o pieno di speranze corse ad aprire.

Ma ho sorpresa

Il baio conteneva tutto intatto la droghe e le pozioni che lo zelantissimo medico aveva ordinato alla sua cliente in 20 anni di cura!

Il carattere giudicato dal modo di ridere. Un barlone ha fatto le seguenti osservazioni, che riportiamo, perché, se non altro, faranno ridere i nostri lettori.

Le persone che ridono in A, sono franche, leali, chiassose e talvolta di carattere versatile e instabile.

Il riso in B è proprio dei fommatici e dei melanconici.

Il riso in I è dei fanciulli, delle persone ingenua, buone, timide indecise.

Il riso in O indica generosità e ardimento.

Stuggito quell'che ridono in U, sono misantropi.

TELEGRAMMI

Vienna 27 — Il Fremdenblatt dice che nulla si sa nei circoli bene informati circa l'intenzione che avrebbe la Russia di proporre la denunzia del trattato relativo agli stretti del Bosforo e Bardoelli.

Filippopoli 27 — Si organizzano dimostrazioni popolari per chiedere l'unione della Romania alla Bulgaria.

Washington 27 — Il rapporto del Comitato senatoriale sugli affari esteri respinge la mozione di occupare un territorio nel Congo, ma raccomanda si accerti un credito che permetta al presidente di spedire al Congo agenti diplomatici e commerciali.

Stoccolma 27 — Il Re domandò al gabinetto svedese di pronunciarsi sulla questione se il conflitto fra la Camera e il ministero di Norvegia possa eccitare un'insurrezione sull'antico fra la Svezia e la Norvegia. Il gabinetto dichiarò che l'antico dei due Regni aveva per condizione che le loro leggi fondamentali non possano modificarsi senza l'assenso del Re, e l'esercito di Norvegia come lo svedese resti sotto il comando del Re.

Parigi 27 — Camera — Barodet presentò la proposta per la revisione della costituzione e domanda l'urgenza.

Ferry combattè l'urgenza. Annunziò che il governo presenterà simultaneamente al Senato e alla Camera un progetto di revisione, nel principio della sessione di maggio.

L'urgenza è respinta con 339 voti contro 208.

Riprendesi l'interpellanza sul Madagascar.

Berlino 27 — Il Monitore Officiale dice che il ministero ha ordinato di ripristinare gli assegni dello Stato per l'Arcidiocesi di Colonia dal 1 gennaio 1884.

Berlino 27 — Il Reichstag approvò in seconda lettura il progetto relativo alla marina senza discussione.

Approvò pure il progetto concernente la giurisdizione sulle prese in caso di guerra e la convenzione letteraria col Belgio.

Washington 27 — Frelinghuysen telegrafò a Sargent che il presidente approvò completamente la sua condotta nell'affare Lasker.

Parigi 27 — L'ambasciatore ottomano smentisce assolutamente le voci inquietanti sulla salute del sultano.

Cairo 26 — L'ammiraglio Hewett telegrafò che gli inglesi stanno si avanzano al di là di Tamaniéh.

Appena apersero il fuoco, i Sudanesi fuggirono sulle montagne.

Gli Inglesi non hanno fatto alcuna perdita. Hewel crede che la campagna sia terminata.

Suakim 27 — Una ricognizione di cavalleria eseguita ieri notte a sette miglia al di là del campo incontrò il nemico. Le fucilate durarono due ore.

Gli insorti il cui numero non si è potuto enumerare ebbero parecchi morti; gli Inglesi nessuna perdita. Stamane gli Inglesi ripresero la marcia. Il loro stato è migliore di quanto dovevasi attendere dopo la marcia penosa.

Cairo — Abdolkador fu nominato ministro dell'interno; ignorasi se conserverà anche la guerra.

Si spediscono 220 uomini per rinforzare Graham.

Parigi — Camera — Vaniconte dimostra storicamente che la Francia ha diritto alla sovranità su tutto il Madagascar.

Ferry constata l'accordo generale sulla massima. Resta soltanto ad indicare i limiti della politica coloniale del Madagascar. La Francia possiede molti diritti nel mondo, ma bisogna procedere prudentemente, agire secondo le occasioni e le risorse. Il governo agisce così, riguardo al Madagascar per i trattati del 1860 e del 1868 che sono la base delle rivendicazioni della Francia. Il governo cominciò trattando, ma disgraziatamente l'ambasciatore degli Kovas partì improvvisamente quando credevasi in un accordo. Una brillante operazione militare seguita tale rottura. I negoziati furono ripresi, è sperabile che riescano ad un trattato assicurante la protezione sulle popolazioni del nord-ovest. Una questione di sovranità provocherebbe una guerra a morte cogli Kovas, sarebbe una guerra di conquista.

Bisogna essere savi e modesti per ottenere risultati pratici. L'affare della Tunisia è terminato. Quello del Toukou è prossimo a terminare. Non havvi motivo di cominciare una nuova impresa se le trattative fallissero. Si adopereranno tutti i mezzi per vincere la resistenza degli Kovas. Termina domandando un ordine del giorno che escluda una politica d'abbandono, e chieda si sottoponga la questione di dettaglio ad una Commissione della quale il governo si concerterà seguendo una politica saggia sia conformi all'onore e agli interessi della Francia.

Approvati con 450 voti contro 32 l'ordine del giorno esprimente la decisione di mantenere tutti i diritti della Francia sul Madagascar rinviando ad una Commissione speciale la domanda dei crediti.

Berna 27 — Relativamente al rifiuto degli uffici italiani di ricevere le nuove monete d'oro svizzere, i reclami pervenuti al Consiglio federale segnalano la fabbricazione in Ginevra di monete false per l'Oriente. Si comincia un'inchiesta.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Date and Stock Price/Exchange Rate. Includes entries for 28 marzo 1884 and 1 luglio 1884.

Carlo Moro garante responsabile.

